



LA CONFÉDÉRATION DÉL'AVOIR

Pubblicazione settimanale Ufficiale della Confédération Générale du Travail.

Inviare Corrispondenze ed Abbonamenti alla
CONFÉDÉRATION DÉL'AVOIR - TORINOREDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE
12, Corso Sicardi - TORINO - Corso Sicardi, 12ABBONAMENTI
Anno: L. 2,50 - Semestre: L. 1,25 - Estero: il doppio.CONFÉDÉRATION
ed Estrema Sinistra

La riunione del 22 Aprile in Bologna.

Il momento politico, particolarmente grave, consiglia un'azione pronta da parte del proletariato organizzato. Sottolineiamo il particolarmente grave perché ci sembra di trovarci di fronte ad una di quelle situazioni che hanno un vero carattere di eccezionalità.

Si badi. Il progetto di legge sulle risaie non è soltanto un indice rivelatore dei perversi sentimenti che albergano nell'animo del governo e della sua maggioranza, ma è specialmente il risultato dello scompaginamento e del marasma prodotti nell'Estrema, naturale tutrice e vindice dei diritti proletari.

Un pugno di uomini risolti e vigilanti sarebbero bastati ad impedire che si ordisse nell'ombra il nefando attentato; sarebbero bastati ad incutere un salutare timore tra i patugliioni reazionari che dallo snervamento e dall'assenteismo cronico dell'Estrema trassero l'ardire per la impresa brigantesca.

Disgraziatamente l'assiduità e la vigilanza fecero difetto. Il proletariato consci delle molteplici difficoltà che si oppongono ad una intensa vita parlamentare ha già accordato tutte le attenuanti; ora però si proclamerà il peggior nemico di sé stesso dove non provvedesse virilmente per l'avvenire.

Il risentimento del proletariato contro l'ignominia di una legge sui lavori in risaie cresce a dismisura; e non sono prova manifesta i comizi del 24 marzo e 7 aprile scorsi, e quelli che seguiranno il giorno 21. Quale che sia in proposito l'opinione delle classi governative una cosa è fin d'ora certa: che le organizzazioni ricorreranno a tutti i mezzi, legali ed extralegali, per impedire che i legislatori italiani sanzionino una tale mostruosità.

Ma è evidente che il proletariato mira a ben altro che non sia la debilitante fatica di rotolare senza posa e senza risultato il masso della libertà di sciopero.

A garantirsi cotesta indistruttibile libertà, dovrebbero appunto bastare le vigili scorte che i nostri suffragi politici portarono sugli spalti nemici.

Scriveva l'on. Turati che bastava la presenza negli uffici di trenta deputati per soffocare sin da quella culla l'insano tentativo. Dunque la minacciata legge si ricomette e dipende dalla funzionalità dell'Estrema parlamentare. Si pensi ancora alle leggi sul riposo festivo e sull'Ispezione del lavoro, uccise nelle urne, e si conclude.

La deliberazione del Consiglio Confédérale è arcispiegata. Né meno logiche possono apparire le tre più importanti materie che dovranno trattarsi nel Convegno: leggi sulle risaie, indennità ai deputati e legge sul lavoro notturno dei panettieri; perocché esse sono intimamente unite fra loro.

Noi vogliamo sapere, insomma, non se la tattica parlamentare in astratto è buona o cattiva (quest'ultima quant'altra mai), ma se, e fin dove, possiamo fare assegnamento per la nostra lotta, impegnata su fatti di palpita entità, sulle frizioni della democrazia parlamentare. Come accoglierà l'Estrema il nostro invito? Le mitiche ginocchia di Giove soltanto contengono la non lontana risposta.

Ma l'Estrema non può non aver presente che soltanto da un bel tuffo nelle corroboranti energie del popolo può attendere il vigore e la floridezza che le son venute meno.

Noi attendiamo fiduciosi.

APPELLO ALLA SOLIDARIETÀ

Per i Ceramisti scioperanti di Laveno.

Questo sciopero, causa la mancata solidarietà di una parte dei lavoratori scioperanti, minaccia di protrarsi ancora per molto tempo, poiché la parte che non si piegò sotto le prime intimidazioni padronali intende rimanere ad oltranza. I padroni imbalanzati hanno dichiarato la serrata, e intendono di prendere per la fame i più indomiti e più coscienti lavoratori.

Sono circa 600 famiglie che da venti giorni lottano strenuamente con poche o nessuna risorsa. La Federazione Ceramisti ha già applicato le sopratasse, ma è evidente che con queste non si può far molto giacchè i padroni non ammontano a più di un migliaio e mezzo. La solidarietà delle altre categorie è perciò indispensabile.

Rivolghiamo alle organizzazioni un caldo invito perché vogliano aiutare con mezzi pecuniori i compagni ceramisti di Laveno.

Inviate le obblazioni alla Federazione Ceramisti, Camera del Lavoro, Imola.

Il diritto di voto è il battesimo del cittadino. Chi non ha questo diritto, o è un ospite o uno schiavo: non fa parte della Nazione.

F. TURATI.

POLITICA SPORCA

(Dammi il permesso, caro Direttore, che per questa volta la chiami così)

Negli ultimi tre censimenti gli analfabeti dai 6 anni in su erano:

Nel 1878 il 68,77 %
> 1881 il 61,94 %
> 1901 il 48,49 %

Ciò prova il fallimento quasi completo

della legge 1877 sull'istruzione obbligatoria. E doveva fallire per la semplice ragione che mancarono sempre i mezzi per la sua attuazione.

Nelle maggiori città si ebbero i dati rilevati nel presente specchietto:

CITTÀ	1871		1881		1901	
	Popol.	Analfabeti %	Popol.	Analfabeti %	Popol.	Analfabeti %
Roma . . .	244484 (m. 61110)	47,3	300467 (m. 54657)	39,8	462783 (m. 61584)	29,9
Napoli . . .	448355 (m. 131817)	61,7	494314 (m. 132210)	59,5	563540 (m. 123891)	49,5
Milano . . .	261955 (m. 38080)	40,6	321839 (m. 41394)	27,5	491460 (m. 43438)	18,8
Torino . . .	212644 (m. 25688)	29,7	259832 (m. 22844)	23,6	355656 (m. 29545)	16,3
Palermo . . .	219388 (m. 60941)	62,7	244491 (m. 73499)	65,6	309604 (m. 82716)	56,6
Genova . . .	18209 (m. 22172)	89,9	179515 (m. 27444)	96,3	294710 (m. 26552)	24,8
Firenze . . .	167093 (m. 29184)	89,9	169001 (m. 26948)	87,8	205589 (m. 22595)	26,6
Venezia . . .	128901 (m. 24548)	44,8	183826 (m. 32655)	42,2	151810 (m. 2057)	31,3
Messina . . .	111854 (m. 42831)	81,5	136497 (m. 44086)	75,9	149778 (m. 45870)	67,3
Bologna . . .	115957 (m. 24222)	46,9	128274 (m. 20924)	89,1	152009 (m. 18051)	28,1
Catania . . .	84937 (m. 81010)	79,2	100417 (m. 33094)	74,7	149295 (m. 44287)	64,6

Di ogni 100 analfabeti che nelle suindicate città si ebbero nel 1871, se ne contava ancora:

	1881	1901
A Roma . . .	83,1	62,2
A Napoli . . .	91,9	76,5
A Milano . . .	67,7	46,3
A Torino . . .	75,1	54,9
A Genova . . .	90,9	62,1
A Firenze . . .	93,5	66,6
A Venezia . . .	94,2	69,9
A Messina . . .	93,2	82,7
A Bologna . . .	83,3	59,9
A Catania . . .	91,3	81,6

A Palermo invece, per ogni 100 analfabeti del 1871 se ne ebbero 104,6 nel 1881; erano poi diminiuti a 90,3 nel 1901.

Dunque in 30 anni la diminuzione dell'analfabetismo è avvenuta a Milano: 100 a 46,3, e la minore a Palermo: da 100 a 90,3.

Nel 1871 il massimo analfabetismo si aveva a Messina coll'81,5 % e il minimo a Torino col 29,7 %. Il massimo ed il minimo si riscontrano ancora nelle stesse città al 1901: il 67,3 % a Palermo ed il 16,3 % a Torino.

Quanti anni devono ancora passare per fare l'analfabetismo in Sicilia? Quanti, perché Torino, la più fortunata, possa gareggiare con la Svizzera, la Germania e la Scandinavia?

Se si pone mente al brevissimo passo fatto nei 30 anni di istruzione obbligatoria, c'è da disperare.

Bisogna persuadersi che non basta che l'obbligo dell'istruzione sia scritto nella legge; bisogna porre le famiglie nella condizione di poter a quest'obbligo adempiere. Ma questo non si ottiene finché accanto ad ogni scuola non vi saranno le istituzioni integratrici della scuola: refezione, assistenza, cure igieniche, cure ricostitutivie, fornitura d'indumenti, ecc., ecc.; e non a scopo di beneficenza e sotto la forma di carità pubblica o privata, ma come dovere di Stato, come pubblico servizio, a carico dello Stato o del Comune, poco importa. Insomma, quel che occorre si è che a fianculli e alle famiglie che si obbligano alla scuola, venga fatto lo stesso trattamento che si fa ai giovani che si obbligano al servizio militare. Forse allora l'Italia figurerebbe meno brillantemente negli spettacoli coreografici che le Nazioni allestiscono a sfolgori degli uni del signore: ma non avrebbe più la suprema vergogna del primato nell'analfabetismo.

Una dometta dal viso simpatico, a cui aggiungono attraente l'elegante abbigliamento e le perle ond'è adorna, tu potrai avvicinare con desiderio; ma allorché sotto i merletti ed i vezzi tu vi scorgi il laidume, tosto te ne allontani con disgusto e disprezzo. L'Italia è una di tali donne.

Oh! laviamola, questa povera Italia; laviamo questa sua bruttura della crassa ignoranza; vestiamola magari meno elegantemente, ma nelle sue vesti più modeste sia intellettualmente e moralmente meno... sporca.

Ai minatori italiani

CONVEGNO DI ORBETELLO, 21-22 APRILE

Il testo chiuso Congresso Internazionale dei minatori votava una risoluzione tendente a chiedere l'adesione dell'Italia all'organizzazione internazionale dei lavoratori della miniera. Come vedesi non è momento più propizio di questo per la ricostituzione dell'organizzazione nazionale.

La Federazione italiana dei minatori fu fatta e disfatta per ben quattro volte. Il che induce a pensare che nelle presenti condizioni sia prematura una vera e propria federazione miniera.

Questi dubbi esprimeva anche il Consiglio Direttivo della Confédération pochi giorni fa, ed esprimeva il parere che fosse conveniente fare dell'organizzazione dei minatori un riparto della Federazione metallurgica, fino a tanto che le Leggi non siano in forza per federarsi autonomamente.

Un tentativo di organizzazione tra i minatori italiani fu fatto circa un paio d'anni fa da alcuni organizzatori milanesi, ma come avviene sempre dei primi tentativi, anche questo non approdo a nulla.

Il Pagliari, preoccupato soprattutto della formazione di un personale tecnico organizzativo, sull'esempio dei paesi esteri, la sola e più sicura garanzia del celere e proficuo sviluppo delle organizzazioni, si fece coraggioso e fervente banditore delle pubbliche e taciturne aspirazioni di chi deve avere di continuo sul labbro, per ragion d'ufficio, le parole indipendenza, dignità, benessere morale e materiale... per tutti tranne che per sé.

In esecuzione ai deliberati del Consiglio Direttivo, la Segreteria diramerà quanto prima un questionario alle leghe, mutue e cooperative al fine di procedere ad una preliminare inchiesta sulle condizioni e sul numero degli impiegati, la quale dovrà servire di punto di partenza per il lavoro da compiersi in seguito. Credremo di essere meritevoli delle non lievi pene comminate dal nostro codice di diffamatori se ci permettessimo soltanto di raccomandare ai colleghi di organizzarsi nel costituendo Sindacato Nazionale degli Impiegati di Associazioni Operarie.

gretario di lega sono spesso rinfacciate dagli operai pagati a cinque, sei o più franchi al giorno. Ed anche quando non si giunge così basso per rispetto umano, vi è pur sempre qualche cosa che pone un onesto lavoratore in una condizione doppiamente disagiata.

Un tentativo di organizzazione tra i minatori italiani fu fatto circa un paio d'anni fa da alcuni organizzatori milanesi, ma come avviene sempre dei primi tentativi, anche questo non approdo a nulla.

Il Pagliari, preoccupato soprattutto della formazione di un personale tecnico organizzativo, sull'esempio dei paesi esteri, la sola e più sicura garanzia del celere e proficuo sviluppo delle organizzazioni, si fece coraggioso e fervente banditore delle pubbliche e taciturne aspirazioni di chi deve avere di continuo sul labbro, per ragion d'ufficio, le parole indipendenza, dignità, benessere morale e materiale... per tutti tranne che per sé.

In esecuzione ai deliberati del Consiglio Direttivo, la Segreteria diramerà quanto prima un questionario alle leghe, mutue e cooperative al fine di procedere ad una preliminare inchiesta sulle condizioni e sul numero degli impiegati, la quale dovrà servire di punto di partenza per il lavoro da compiersi in seguito. Credremo di essere meritevoli delle non lievi pene comminate dal nostro codice di diffamatori se ci permettessimo soltanto di raccomandare ai colleghi di organizzarsi nel costituendo Sindacato Nazionale degli Impiegati di Associazioni Operarie.

CRONACA INTERNAZIONALE

La Commissione generale delle organizzazioni tedesche nel 1906.

La Commissione generale delle organizzazioni tedesche ha pubblicato la relazione per il 1906, che dimostra la grande attività che esplica l'organo centrale dei sindacati in Germania e la grande importanza che ha, per il movimento operaio di resistenza, un forte organismo nazionale.

La relazione, dopo aver ricordato l'opposizione vivace fatta dalla Commissione generale al progetto di legge forzauolo sui sindacati professionali e l'aspro conflitto scatenatosi fra alcuni giornali del partito socialista e la stampa professionale, risolto poi al Congresso di Mannheim, passa a rendere conto della sua svariata opera a vantaggio dell'organizzazione. Ricorda l'esposizione dei lavori a domicilio a Berlino, che portò alla presentazione di varie proposte di legge contro il lavoro a domicilio, la propaganda fatta in tutta la Germania contro il lavoro a domicilio, per la quale la Commissione generale spese quasi 5000 marchi. Ricorda, quindi, la raccolta di fondi di solidarietà per alcuni grandi conflitti; la creazione di segretariati operai e di commissioni di propaganda nei luoghi ove l'organizzazione è più arretrata; la concessione di fondi per l'affitto e l'adattamento di locali necessari per la propaganda nelle varie parti della Germania; le spese per la propaganda e in particolare per il segretariato per la propaganda femminile istituito nel 1905. La relazione procede a rilevare l'interesse portato dalla Commissione alle rilevazioni statistiche, che servono a correggere le statistiche dell'Ufficio imperiale del Lavoro; la partecipazione a Congressi; la cura rivolta alle relazioni internazionali; le spese fatte per la

Il Sindacato Nazionale
DEGLI ORGANIZZATORI

Tra le altre decisioni prese nei passati giorni dal Consiglio Direttivo della Confédération havi quella di dare al più presto consistenza all'idea di un sindacato tra il personale addetto alle organizzazioni.

Come abbiamo più volte detto la questione è della massima importanza. Si tratta di provvedere al presente ed all'avvenire di una classe di lavoratori destinata a crescere di numero molto rapidamente.

Il Pagliari, il Cabrini e tanti altri scrissero sull'argomento non pochi articoli, mettendo in evidenza le miserie materiali e morali cui sono spesso condannati coloro che servono al proletariato voglioso di emanciparsi. Non tutti sanno che questo signor proletariato è bene spesso il più ingiusto dei padroni. Non ne ha colpa lui, a dir vero, ma ciò non toglie che il male ci sia.

Osservava il Cabrini che le cento venti lire al mese, cogli incerti (vale a dire con l'incertezza di pigliare anche quelle se l'organizzazione va a rotoli) pagate al se-

propaganda a mezzo della stampa tanto per i tre giornali della Commissione — l'organo della Commissione, il *Correspondenzblatt*, pubblicato in 21000 copie; l'*Operario Italiano*, per la propaganda fra gli italiani, che si pubblica ora in 12300 copie, e l'*Osviu*, in polacco, che tira 6000 copie — quanto per ospitare di propaganda, di uno solo dei quali se ne sono tirate 2 milioni di copie.

Vogliamo soffermarci a ricordare i corsi istituiti dalla Commissione per l'istruzione e il perfezionamento dei segretari delle organizzazioni. Questi corsi, che noi vorremmo veder introdotti anche in Italia, intendono, più che a dare tutta la necessaria istruzione agli organizzatori, a indirizzare, in forma succinta, gli editori allo studio di certe branche di sapere e a insegnare loro la strada per un ulteriore studio sistematico di dette discipline, fornendo loro le notizie bibliografiche necessarie. Di questi corsi ne furono tenuti 3 nel 1906, della durata di 4 settimane ciascuno. Nel 1907 la durata dei corsi sarà prolungata di una settimana.

Il bilancio serve poi a dare un'idea più precisa della grande importanza della Commissione generale. Le entrate che erano di Marchi 70.976,21 nel 1902, sono salite a M. 242.766,32 nel 1906; le spese, poi, da M. 73.143,80 nel 1902 a M. 190.557,10 nel 1906.

Le spese sono così distribuite: per la propaganda M. 68754,84; per congressi, convegni, ecc. M. 11056,80; per l'edizione di opuscoli ecc. M. 698; per libri e riviste M. 834,75; per stampati ed inserzioni, M. 5799,95; per spese processuali M. 2019,05; in mobili M. 523,90; per il contributo al Segretariato internazionale M. 4345; per le spese reali di amministrazione M. 7513,10 e per il personale M. 15119,45; per i corsi di istruzione M. 6211,31; diverse M. 426,30. In totale per la Commissione generale M. 123.302,45.

Inoltre per il *Correspondenzblatt*, l'organo settimanale della Commissione, si spesero M. 34505,60; per l'*Operario Italiano* si spesero M. 11668,18; per l'*Osviu* M. 9549,70.

Il Segretariato operaio centrale, che serve a difendere i ricorsi degli infortunati, invia di ciascuna all'ufficio imperiale per le assicurazioni, costò M. 11531,27. Alla fine del 1906 la Commissione centrale aveva un patrimonio di M. 254.764,94. Nel 1906 le somme raccolte dalla Commissione generale per scoperchi e serrate furono di M. 362.178,78, le somme spese di M. 351.044,58; delle quali M. 11475 per i lavoratori del mare; M. 173000 per i litografi; M. 36090 per gli ausiliari tipografici; M. 5000 per i copritti; M. 94811,15 per i legatori; M. 20500 per i lavoratori del porto; M. 1658,43 per i lavandaie e M. 8600 per i tessitori di Vervier.

Quando potrà la nostra *Confederazione* scrivere queste gloriose cifre? Bisognerà prima che le nostre organizzazioni raggiungano gli 1.800.000 organizzati di Germania, Ma ci vorrà del tempo.

Qualcosa però possiamo imparare. Questo meraviglioso lavoro di propaganda e di organizzazione è fatto in un paese dove il sindacalismo conta, come abbiamo visto, poche

migliaia di discepoli. La *Confederazione* del Lavoro — francese, sindacalista, fa molto rumore ma poco lavoro utile. Dunque?

La Commissione centrale delle organizzazioni operaie cristiane tedesche nel 1906.

In Germania, come del resto da noi, ci sono le organizzazioni clericali che, di regola, si prestano con entusiasmo e convinzione ai bassi servizi del crumiraggio. Sono però molto più deboli di quelle socialisti e hanno scarsa importanza nel movimento di resistenza.

La Commissione centrale delle organizzazioni operaie cristiane della sua relazione per il 1906 constata un aumento di soci aderenti di 65000 a 70000, con un'entrata per le Federazioni aderenti di circa 3 milioni e un fondo di cassa alla fine d'anno di oltre 2 milioni di marchi. Cifre insignificanti se ci confrontiamo con 28 milioni di entrata e ai 20 milioni di patrimonio delle Federazioni socialiste nel 1905.

Alla Commissione cristiana aderì nel 1906

la organizzazione gialla e crumira dei tipografi (*Gutenbergberg*) che serve a dare il colore a tutta la Commissione cristiana. Dei 3 giornali della Commissione centrale, l'organico settimanale in tedesco, il *Zentralblatt*, tira 8500 copie; quello polacco 4500 copie; quello italiano — *L'Italiano in Germania* — 2500 copie, mentre ne stampava 3000 nel 1905. Segno confortante! L'emigrazione italiana si libera dal giogo clericale.

Le somme della Commissione furono di M. 90.474, dei quali però M. 28.858 di residuo dell'anno precedente e M. 35.636 soltanto dovuti alle quote di adesione.

Le spese salirono a M. 71.191,73, di cui M. 11.375 per il *Zentralblatt*, M. 5444 per l'organo polacco, M. 5790 per l'organo italiano, M. 7295 per il Segretariato generale, M. 14.756 per la propaganda e i segretariati locali, M. 17.523 per pubblicazioni. Il residuo per il 1906 è di M. 19.282.

Come si vede, povera cosa è la Commissione generale cristiana, come povera cosa sono le leggi. Se la divina provvidenza non porterà valido aiuto, l'organizzazione cristiana non riuscirà a nessun risultato. In compenso, spesso succedono dei seri guai nelle organizzazioni cattoliche. La recente fuga del Mangiamele, sedicente prof. Rosa, dell'Ufficio del Lavoro dei cristiani e bonelliiani di Essen, può dirci qualcosa in proposito. Lo spirito santo chiude spesso un occhio e talvolta anche tutti e due!

GLI SGRAVI... DEI NEGOZIANTI

I giornali annunciano che l'operazione di sgravio del petrolio è riuscita bene. L'odierno prezzo di costo al dettaglio non rappresenta tutto lo sgravio dell'imposta perché i signori negozianti hanno pensato di approfittare del rialzo per aumentare i loro guadagni. Benone. Così lo sgravio è di vero sollezzo... per i negozianti. Con tutto ciò non abbiamo motivo di lagracciare di essere stati e di essere tuttavia degli impudenti sostenitori dello sgravio di alcuni consumi di prima necessità. Soltanto ci facciamo a gridare con maggiore lena: cooperative, cooperative.

Noi abbiamo detto che l'azione proletaria in Italia non corrisponde né ai fini né allo scopo che veramente deve avere.

Infatti noi vediamo che la resistenza non è abbastanza indisciplinata ed essendo tale il proletariato non può completare la sua lotta di classe, e non può difendersi abbastanza. Per completare la resistenza e per mettere il proletariato in condizioni buone di difesa e di attacco noi vi diciamo che a lato della politica nazionale, occorre fare anche una politica provinciale e comunale. Ed appunto per esplorare questa azione sarà indispensabile l'opera delle Camere del Lavoro le quali dovranno appoggiare tutti i movimenti di resistenza sostenere e disciplinare quegli operai, che non sono ancora iscritti alle Federazioni di mestiere.

E qui rispondo al Rossi dicendo che non è possibile stabilire nello statuto tutte le mansioni di queste Camere del Lavoro e questo ce lo insegnava anche il Congresso di Genova; ma dovranno limitarci a dire le Camere del Lavoro dovranno concorrere all'esplicazione della lotta di classe curando soprattutto la politica comunale.

Al Branconi che dice che dobbiamo preparare ed affermare il proletariato al giorno della sua liberazione: questo è il suo, il mio e il desiderio di tutti, ma disgraziatamente, e la storia del passato è là ad insegnarci, ben poche speranze si devono riporre nella rivoluzione che il Branconi ci addita come un unico mezzo di liberazione.

Si prepari razionalmente questo movimento di rivendicazione, elevando il proletariato moralmente, migliorandone la sua educazione (*vivissimi applausi*) e non condandandolo inconfondibilmente che mai abbiamo questa intenzione.

IL LAVORO CARCERARIO

L'Ufficio del lavoro della Società Umanitaria ha fornito al C. D. della Confederazione una breve e documentata monografia sul lavoro carcerario. Ne daremo i passi principali, coi dati relativi al lavoro carcerario in Italia, onde le organizzazioni e coloro che se ne interessano possano farsi un concetto presso a poco esatto del vero stato della questione.

Si intende che la pubblicazione che verrà facendo dovrà tener luogo di relazione al prossimo convegno all'uojo indetto su proposta della Federazione dei Ceramisti.

NOTIZIE PRELIMINARI

Necessità del lavoro per i condannati.

Fino al secolo XVIII i condannati cesavano di essere uomini liberi per diventare degli schiavi, occupati nei lavori più duri e più abbietti. Anzi, si cercavano per essi i lavori più degradanti, più repulsivi, e si cercavano di pubblicità per imprimer loro un carattere di intimidazione e d'infamia.

Invece dalla fine di quel secolo, cominciò a prevalere il concetto che non si deve avvilire né l'uomo e la sua dignità, né il lavoro che è una delle più nobili facoltà della sua natura, non solo, ma che il lavoro è uno dei più efficaci mezzi di miglioramento del condannato in quanto lo salva dalla noia e dall'abbattimento, dal pericolo degli eccitamenti di una immaginazione oziosa, e in più, lo fornisce di un mestiere che potrà assicurargli i mezzi di esistenza per l'avvenire.

Fu l'assemblea costituente di Francia che per prima nel 1872 resse obbligatorio il lavoro, e retribuito, ai condannati correzionali e per delitti più gravi, e d'allora il sistema venne applicato in tutti gli altri paesi.

Perché infatti il lavoro sia efficace come corruttivo e onorato, occorre che sia considerato dal condannato, non come una pena, ma come una ricompensa alla sua buona condotta, e la privazione di esso come una punizione.

Si riconosce quindi generalmente che il lavoro dei condannati dev'essere:

— **utile e moralizzatore**, che abbia cioè agli occhi del prigioniero una utilità pratica, un interesse, e non sia già una occupazione fastidiosa ed esauriente, una vera tortura improduttiva, come lo era fino a non molto fa in Inghilterra la ruota cilindrica mossa dai prigionieri posti nel suo interno al solo scopo di stancarli;

— **produttivo e remunerativo**. In una certa misura il detenuto deve partecipare al prodotto del suo lavoro per sentire la soddisfazione che procura ogni onesto lavoro, e anche per potersi formare un peculiare che gli serva per riprender la vita quando uscirà;

— **dove condurre all'apprendimento di un mestiere** che gli servira per tornare alla vita onesta e laboriosa dopo la liberazione. E qui i pareri e i metodi adottati sono divisi: chi ritiene debba occuparsi il detenuto nel suo mestiere o in quello più affine, come avviene in Italia, chi invece

sciamente a braccia incrociata a sfidare le canne dei fuochi (*vivissimi applausi*), poiché anche se la vittoria sarà nostra, senza educazione morale il proletariato ricadrebbe nel suo stato di schiavitù, non potendo, e non potrebbe e non saprebbe, approfittarne della vittoria conseguita. Alle obbligazioni mosse dai Lazzari e agli emendamenti da lui proposti rispondono domani.

Alle dichiarazioni molto esplicite del Quaglino devo aggiungere anche miei. Noi dobbiamo sortire di qui senza equivoci.

Qui si dice che si sono fatte delle affermazioni sindacaliste, che lo spirito di concordia fosse il risultato di una intesa generale: dichiaro immediatamente, in base ad un ordine del giorno presentato dai compagni Branconi e Guarino, non facciamo equivoci, perché tutto quanto sta scritto nell'ultimo comma dell'articolo 3 dello statuto federale non è per nulla una affermazione sindacalista, poiché io non sono un sindacalista. Fra noi e voi esiste una grande diversità di indirizzo, in quanto noi vogliamo essenzialmente fare una lotta di classe, la quale mira alla municipalizzazione ed alla statalizzazione del capitale privato, mentre invece voi vorreste favorire e creare dei veri monopoli, come sostenevate per i ferrovieri, monopoli che verrebbero a danneggiare gravemente, e forse più di quello che non sia oggi la classe lavoratrice (*vivissimi applausi*) per questo egli non può accettare l'ordine del giorno Branconi e compagni, mentre si associa a questo presentato da Reina, e che porta la firma di molti altri compagni.

Il Presidente dà lettura di un ordine del giorno di Falco, e dell'ordine del giorno Reina portante la firma di trenta compagni.

Il Presidente dà lettura di un ordine del giorno di Falco, e dell'ordine del giorno Reina portante la firma di trenta compagni.

pensa che sia meglio fargli apprendere un mestiere diverso da quello abituale per sottrarlo all'ambiente di lavoro in cui commise il reato; infine vi è il sistema detto *Stogd*, adottato recentemente in Svezia che consiste nell'insegnare a maneggiare gli utensili, specialmente gli utensili da falegname, preparando così i prigionieri ignoranti e maldestri ad esercitare più tardi una industria onesta, con abilità e destrezza;

— **il sistema misto** di cui si citano due esempi: in Svezia l'appaltatore fornisce la materia prima, che è trasformata in articoli manufatti secondo le sue ordinazioni, sotto la sorveglianza dei capi-squadra e degli impiegati di servizio dell'amministrazione della prigione; in Danimarca la maggior parte dei detenuti sono affittati a degli appaltatori i quali forniscono i materiali occorrenti; il lavoro è diretto dagli appaltatori o dai loro capi-squadra, i quali sono sottoposti alla disciplina del penitenziario al pari del personale di sorveglianza dello stabilimento carcerario.

Vediamo come i vari Stati hanno organizzato il lavoro carcerario e quali soluzioni sono parse le migliori.

In Francia i servizi economici, cioè tutto quel che riguarda la vita dei detenuti fuori che il lavoro, sono dal 1898 tutti in regia, mentre i servizi industriali sono affidati agli appaltatori, per quanto si vadano facendo già esperimenti per affidare all'amministrazione in regia diretta il lavoro per la produzione delle forniture necessarie alle grandi amministrazioni pubbliche.

In Inghilterra il lavoro delle prigioni è interamente sotto il controllo del Governo ed i prigionieri sono impiegati quasi esclusivamente a lavori per i vari diasteri dello Stato, Guerra, Marina, Porto, ecc.

In Svezia la direzione del penitenziario applica i condannati a pene lievi, ai lavori meno faticosi, come: preparazione della cappa o trasformazione dei cordami vecchi in stoppa, e gli altri in lavori di giardino, d'inghiaiamento di strade, di falegname, ed edifici, e le donne il lavoro di cucito; essa fa fabbricare oggetti per proprio uso, come uniformi per gli stabilimenti dello Stato, o per commissioni di privati.

In Irlanda si fa una distinzione fra il lavoro penale (spezzare pietre, far della stoppa, pompare acque per la prigione, piolare il legno, ecc.) e il lavoro industriale (confezione di abiti, spazzole, calzature, pannetteria, tessitura, agricoltura, ecc.).

Nei primi mesi il prigioniero deve fare dieci ore di lavoro penale e dopo un lavoro, industriale sotto la direzione del personale dell'amministrazione.

Nel Granducato di Baden tutto il lavoro è regia ed è specialmente di falegname, bottega, tessitura, chiaviuolo, sarto, intreccio di vimini, e fabbricazione di casse forti per le autorità pubbliche.

In Regia è pure in Norvegia, in Baviera e a Bremen. In Svizzera le persone che fanno le ordinazioni forniscono spesso anche le materie prime per i lavori importanti. L'amministrazione cerca di restare padrona di disporre del lavoro del detenuto, per fare del penitenziario una scuola professionale d'onde il detenuto esca migliorato e in grado di guadagnarsi da vivere.

Negli Stati Uniti si va passando dall'appalto generale e parziale alla regia che ha

essere sinceri nelle nostre dichiarazioni, di essere disposti ad un completo accordo, e di non voler fare opera ostacolista né di opposizione. E' bene che il Congresso sappia che il nostro ordine del giorno è strettamente collegato alla proposta d'un *referendum*, in quanto che noi vogliamo porre serie basi e solide fondamenta alla Confederazione Generale del Lavoro, a raggiungere il quale scopo tutta la massa organizzata deve avere la possibilità non solo, ma il diritto più ampio di discutere come per come tutte le deliberazioni che il Congresso andrà prendendo.

Reina. — E' assolutamente necessario che la posizione sia netta e chiara; guai se dovesse costituire un edificio sopra falso e malese. L'ordine del giorno da me presentato e firmato da 30 compagni non sposta per nulla le conclusioni del relatore: io dico agli amici che hanno firmato l'altro ordine del giorno: credono essi di aver potuto interpretare l'ordine del giorno del relatore, stralciando uno dei comuni principali da lui proposti? Nel mio ordine del giorno non vi è la castrazione del pensiero del relatore, solo a questi pensieri abbiamo fatto delle aggiunte intese a completare le idee del relatore stesso.

La discussione fu ampia, ma mi permetto di aggiungere ancora due parole per spiegare una modifica che abbiamo appurata.

Noi abbiamo dichiarato nell'ordine del giorno che avremmo creduto che il Congresso non possa sciogliersi senza discutere il modo di regolare il funzionamento di questo organismo.

(Continua).

dato risultati migliori. L'amministrazione stessa organizza, dirige e sorveglia il lavoro dei detenuti provvede la materia prima e fornisce i prodotti o ai privati, o alle altre amministrazioni governative, oppure fa compiere lavori di costruzione e di riparazione di pubblici edifici, di strade, parchi, ecc.

Invece in Prussia e in Austria è adottato il sistema dell'appalto parziale con qualche sperimento di regia.

Infine nella più parte dei paesi si applicano i due sistemi e sono il Belgio, la Ungheria, la Spagna, l'Ungheria, l'Olanda, la Romania, la Russia, la Svezia, l'Italia.

Nel Belgio i detenuti sono impiegati principalmente in lavori per conto dello Stato, ma qualora non bastino a occupare tutti i detenuti, i direttori cercano di utilizzare le braccia disponibili a profitto della industria libera, bandendo una gara tra gli appaltatori, fissando i prezzi di lavorazione sui prezzi medi del commercio, diminuendo del valore del lavoro penitenziario dipendente dalla inabilità professionale dei detenuti e dalla mancanza di regolarità della mano d'opera.

In Ungheria quando l'amministrazione non ha lavoro sufficiente l'affida all'appaltatore il quale fornisce i materiali e gli utensili da lavoro e i capi-squadra, ma deve accettare quel numero di detenuti che l'amministrazione crede mettere a sua disposizione.

In Olanda i lavori che vengono compiuti in regia non producono oggetti da vendersi in commercio e così non rinviliscono i prezzi dei prodotti dell'industria libera. Per una parte soltanto il lavoro è affidato agli appaltatori.

MANGIAFONDI. — Veramente si chiama Mangiafondi (nome simbolico), ma per puzza meno di fraticio si faceva chiamare prof. Rosa. Sotto tali merite spogli si era dato al bonometico apostolo, tra i comiziionali espatriati in Germania.

Strappare gli emigranti alle dottrine perniciose e nefaste del socialismo e portarle in grembo alle sante istituzioni monarchico-papistiche: ecco una degna fatica per un ardito Mangiafondi.

Al Congresso dell'emigrazione di Milano, Mangiafondi, pardon, il prof. Rosa diventa quasi una celebrità. Si tratta di un illustre ignoto, ma non importa: è un democristiano, un antisocialista; più che giusto che il turboloso di un grave giornalista milanese lo incensi sino all'affannicamento.

Ma che cosa capita? Pochi giorni fa i giornali annunziavano che il prof. Rosa, la nuova colonna della democrazia bonomilliana piantata nei bacini minacciosi d'Essel, l'oppugnatore della propaganda socialista all'estero, il turboloso del serio giornalista milanese, è scappato colla cassa. Mangiafondi ha mangiato i fondi. E' Dio che cosa fa in cielo?

Scioperi ed Agitazioni all'Estero

(Nostre corrispondenze particolari).

Lo sciopero dei lavoratori dei trasporti ad Amburgo.

La situazione nel porto d'Amburgo non ha subito alcun cambiamento. Più di 4000 caricatori e scaricatori sono esclusi dal lavoro. L'arrivo d'operai-volontari dall'Inghilterra è stato, per quanto possibile, impedito, grazie agli sforzi dei nostri camerati di colà. Gli armatori amburghesi non hanno potuto trovare per rimpiazzare gli esclusi della gente veramente pratica e capace né in Inghilterra né in Germania né negli altri paesi. Ci sono ancora circa 3500 blacklegs nel porto.

Lo sciopero degli scaricatori di Nantes.

A Nantes (Francia) i caricatori di carbone del porto si misero, alla metà del mese di marzo scorso, in sciopero. I lavoranti ai docchi s'unirono a loro per presentare le medesime richieste, la principale delle quali è che il salario minimo sia di 6 franchi al giorno per otto ore di lavoro. Il 16 marzo ultimo scorso fu una colluttazione colla Polizia, durante la quale un cariattore di carbone cadde morto colpito all'orecchio da un colpo di rivoltella. Il colpo era stato tirato da un gendarme. La lotta durò anche dopo la morte del sciopero. Vi furono dei numerosi feriti da ambo le parti e si fecero 12 arresti.

Gli scioperi dei tramvieri.

I tramvieri scioperarono a Rosario (Argentina), Nizza, Parigi (Francia), Mosca e Rostov sul Don (Russia). Allo sciopero dei tramvieri di Rosario presero parte anche i carrajori ed operai d'altri rami. A Parigi scioperarono i tramvieri per ottenere un giorno di riposo ai mesi.

Lo sciopero nel setificio di Briançon.

Fra pochi giorni si pubblicherà il manifesto contenente la decisione presa dal Consiglio d'Amministrazione della Società della Schappe.

Ecco il manifesto:

« Il Consiglio d'Amministrazione della Società della Schappe, visto la deliberazione dei Consigli Municipali del comune di Briançon in data 28 marzo, Villard, St-Pancrace, St-Martin-Desnegrines, St-Pierre, St-André, St-Choiweg, come uni e gli altri chiedono l'apertura dello stabilimento (vi prevengo operai italiani che si tratta di una falsa manovra):

« 1° Lo stabilimento non sarà definitivamente chiuso; 2° la sua importanza sarà ridotta; 3° il lavoro incomincerà giovedì, 2 maggio, alle 6.

« Gli operai che vogliono essere impiegati devono farsi iscrivere alla portiera del stabilimento, oppure inviare domanda scritta al direttore. La tariffa del nuovo salario sarà pubblicata alla porta. » (J. M. R.).

L'organizzazione di resistenza in Italia

Il dott. Renato Brocchi, immaturamente rapito alla buona causa proletaria, ha lasciato come testamento spirituale un lavoro sulla « Organizzazione di resistenza in Italia » (1), pubblicato in questi giorni per cura del fratello del defunto e dell'on. Angelo Cabrini.

Lo studio del compianto compagno — che raccomandiamo vivamente agli organizzatori, agli organizzati, alle Leghe — traccia, in rapida sintesi, la storia eroica del movimento di resistenza italiano, studiandone le cause del rapido diffondersi e le ragioni del decadere dopo il 1901, e si sofferma poi lungamente a metter in luce, sui dati di fatto che sono oggi a disposizione degli studiosi e istituendo utili confronti col movimento estero, gli scopi e la forza reale del movimento operaio in Germania, in Austria e nei paesi anglo-sassoni in genere. Nota come grande sia ancora da noi la sfera di azione delle Camere del Lavoro, augurando però che gli organismi centrali si consolidino e si sviluppino. Fa rilevare la povertà dei mezzi di cui dispongono le nostre organizzazioni, che sono, soprattutto, organismi di combattimento, animati da un impetuoso spirito di battaglia, spesso disordinato e perciò infruttuoso. E, sulla base di dati copiosi, dimostra la corrispondente povertà dei servizi resi dalle organizzazioni.

Collocamento, sussidi di disoccupazione e di viaggio, mutualità, ricerche statistiche, istruzione, consulenze medico-legale, che sono funzioni della massima importanza e meravigliosamente sviluppate in Germania e in Inghilterra, sono da noi ancora allo stato rudimentale. Per cui le nostre organizzazioni sono specialmente organi di resistenza e propaganda; ma per la resistenza si confida da noi soprattutto sulla *bolletta* *voce*, mentre le organizzazioni estere hanno ben organizzate e ben provviste cassi di sussidio, e per la propaganda le Leghe devono ricorrere a professionisti, studenti, maestri, ecc., agli intellettuali insomma, « tanti benemeriti dell'organizzazione e del Partito », perché « gli orari estenuanti, le scarse merci, la deficienza dei nostri ordinamenti scolastici, la mancanza di scuole complementari ostacolano da noi la formazione di un ceto di operai istruiti od intelligenti » che possono, come nei paesi anglo-sassoni, assumersi con competenza la direzione del movimento operaio.

Il Brocchi nota con tristezza come questi benemeriti « intellettuali » siano ora disprezzati, e qui, come in tutto il corso del suo documento lavoro, dimostra tutti i danni che alle organizzazioni hanno arrecati la doctrina e la pratica sindacalista.

« I nostri operai sono più uniti che organizzati » conclude il Brocchi, con un po' troppo di pessimismo, perché anch'egli ricorda il fenomeno meraviglioso, unico nel movimento internazionale di resistenza, dell'organizzazione morale, che si è messa ora per la strada solida della cooperazione e dà prova in molti luoghi di una compattezza e maturità ammirabili, e il movimento cooperativo delle Federazioni, che pure è fenomeno peculiare, almeno in queste proporzioni, del movimento italiano.

Certo però che le oneste e raggiogiose osservazioni del dott. Brocchi, che rivelano tutta un grande amore alla causa proletaria, sono da prendersi in seria considerazione e devono servire di monito a tutti coloro che hanno la responsabilità del movimento operaio.

Al periodo degli slanci eroici, degli assalti improvvisi, deve, ora che i padroni si sono organizzati e che gli strati più idealisti e più generosi sono già conquistati quasi tutti all'organizzazione, subentrare un periodo di solida riorganizzazione interiore,

(1) Macerata; Libreria Editrice Marchigiana, 1907; L. 2,50.

di consolidamento interno, per rendere alla organizzazione a sopportare le lunghe e vaste lotte e a resistere ai tentativi distruttivi dei padroni.

Questo è il consiglio ed il monito del Brocchi, e questa la conclusione del libro, che noi raccomandiamo ancora una volta all'attenta lettura e al ponderato esame dei nostri compagni.

F. PAGLIARI.

IL REFERENDUM sull'Indennità Parlamentare

L'on. Dino Rondani.

— E' favorevole e vorrebbe si presentasse il progetto al più presto possibile.

Crede che la maggioranza lo approverà, se l'iniziativa sarà ben preparata con adesioni raccolte da tutti i banchi da un gruppo autorevole di iniziatori; l'indennità dovrà essere di L. 6000 con congrue riduzioni sulle assenze.

L'on. D. Gattorno.

— E' favorevole, vuole si presenti subito il progetto; crede che la maggioranza non lo approverà, perché il Ministero non lo accetterà.

Vuole sia risposto al deputato una somma annua che sarà obbligato a ritirare, non ammettendo qualsiasi dichiarazione o riserva che questo possa fare.

L'on. G. Faranda.

— La ritiene opportuna.

Qualunque epoca è buona, purché il pagamento dell'indennità cominci con la futura legislatura.

— Crede che la grande maggioranza conservatrice della Camera non approverà mai indennità ai deputati in onore ai partiti estremi.

— L'indennità dovrebbe essere corrisposta esclusivamente e solamente con medaglia di presenza.

L'on. Enrico Teodori.

Risponde solamente che è favorevole.

L'on. S. Tecchio.

— E' favorevole all'iniziativa, purché si tratti di medaglie di presenza e non di un assegno.

— Ritiene che debba diventare legge prima della fine della legislatura.

— Creda che la maggioranza lo approverà.

L'on. P. Taroni.

— Crede l'indennità ai deputati non solo opportuna ma necessaria.

— Si presenta il progetto al più presto; crede anche che la maggioranza lo approverà.

— Ritiene conveniente includere nel progetto il diritto alla Camera di proclamare la decadenza del deputato, il quale — senza giustificato motivo — manchi alle sedute del Parlamento.

L'on. Numa Campi.

— Ritiene l'indennità necessaria.

— Si presenta il progetto prima delle vacanze estive.

— Non crede che la maggioranza lo approvi perché il Governo non lo vuole. Ecco teme, concedendola, di alimentare la propaganda sovversiva, senza contare che il controllo assiduo dell'estrema sinistra non può piacergli.

— Con lievi modificazioni adotterebbe il tipo francese, fissando l'indennità allo stesso necessario, L. 6000.

L'on. C. Treves

ci scrive:

Cari amici,

Eccovi la risposta al vostro opportuno *Referendum*. Aggiungo qui che l'indennità parlamentare non sarà mai alterata per la volontà spontanea del Parlamento, se non interverrà una energetica pressione — quasi un'imposizione — dall'esterno.

Questa pressione spetta alle organizzazioni operaie di compiere, se no il proletariato non avrà mai diretti rappresentanti e responsabili.

— Si, ma più opportuna è una intensa propaganda popolare, dell'indennità parlamentare.

— Appena l'agitazione nel paese si sarà affermata vigorosamente.

— Se l'agitazione popolare è impotente si, se no! I deputati, quasi tutti professionisti, temono l'indennità perché li costringerebbe moralmente ad assistere alle sedute.

— L'indennità deve essere annuale. Il deputato la perde se non ha assistito giustificando seriamente in caso contrario l'assenza — ad un numero *minimum* di sedute.

ABBONAMENTI

Lances (Francia), Vigliani Pietro 2,30 — Genova, Poni Giacomo 2,50 — Zurigo, Heinrich Scheu, 2,50 — Como, Lega Infermieri, Manicomio 2,50 — Laveno, Lega Muratori 2,50 — S. Matt (Modena), Lega Braccianti 2,50 — Como, Federazione Italiana Tintori 2,50 — Ravenna, Lega Imballatori Foraggi 2,50 — Laveno (Pisa), Serini Lorenzo 2,50 — Milano, Tullio Giacelli 2,50 — Genova, Parenti Pietro 2,50 — dalla Camera del Lavoro di Biella, per altrettanti abbonamenti 13,75 — Siena, Lega Gazisti 2,50.

Federazione Nazionale

Lavoratori della terra

Bollettino Settimanale

Lo sciopero d'Argenta.

Perdura compatto per parte dei lavoratori, come ostinata è la resistenza per parte dei proprietari. Un nuovo tentativo fatto da una Commissione di cittadini rappresentanti gli esercenti di Argenta è fallito, come è fallito il passo fatto dall'on. Chiozzi per rialzare le trattative con i proprietari e indurre questi alla riduzione del numero degli escomi e deferimento ad una Commissione dell'ufficio di distribuzione delle terre.

L'on. Agnini ha avuto un colloquio con l'on. Chiozzi ed altri colloqui con i proprietari, ma ciò nonostante la via della soluzione sembra che si allontani sempre più.

Il giorno 8, oltre 300 proprietari si sono riuniti a Ferrara per deliberare in merito alla situazione dell'Argentano, e dopo lunga discussione, fu decisa la resistenza ad oltranza. Per riparare in parte ai danni che deriveranno dalle terre incolte, i possidenti deliberarono di pagare ciascuno una lira per ettaro di proprietà, da costituire subito un fondo di oltre 250 mila lire da erogarsi ai danneggiati.

Gli scioperanti tengono assemblea ogni giorno dalle quali risulta che nessuno è disposto a cedere. Le organizzazioni operate di tutta Italia continuano ad inviare sussidi. Molte hanno già accolto festosamente i bambini Argentini e le richieste oltrepassano il numero dei bambini disponibili.

Lo sciopero di Vercelli.

La resistenza dei lavoratori viene indebolita dalle bande di krumiri che dal Lodigiano e dal Piacentino hanno invaso il campo di lotta dei lavoratori. Questo tradimento induce la Federazione a consigliare ai lavoratori di venire a trattare, desistendo dal concetto delle ore di lavoro. L'avv. Cugnolino e l'on. Aroldi hanno ogni giorno colloqui con l'autorità e con i rappresentanti i proprietari per un possibile concordato.

Ripetiamo per la millesima volta di aspettare di fare i contratti per mille e cominciare da qui la pubblicazione di questa iniziativa.

All'Ufficio di collocamento di Concordia, ricordiamo che secondo il delibero dei Congressi dei lavoratori di risaia e della Confederazione del lavoro, non debbono collocarsi mondarini nei luoghi ove esistono le agitazioni senza prevedere accordo con le organizzazioni del luogo ove le mondarine sono dirette.

Le agitazioni dei mezzadri.

Sono invariata quelle del Forlivese, delle Marche e proseguono le trattative dei contadini del Varesotto per ottenere migliori pattugli.

Nel Cremonese.

A Torticella del Pizzo ebbe luogo in Municipio la discussione coi proprietari del patto colonico presentato dai lavoratori. I proprietari di Torticella accettarono interamente i desideri dei contadini e il nuovo patto fu approvato e sottoscritto da ambe le rappresentanze.

La vittoria dei contadini è stata dunque completa. Resta ora a discutersi il patto per i contadini obbligati che verrà trattato nella settimana entrante.

A Gussola lo sciopero è cessato con la vittoria parziale dei contadini i quali hanno ottenuto che il prodotto che si divideva indistintamente per tutti i terreni a quarto e a quinto, ora invece, oltre ad una sensibile conquista, si è riusciti, per quelli alluvionali, a introdurre la divisione in base al rendimento effettivo, sistema moderno e affidato nuovo per Gussola:

Nel Bolognese.

Anche l'agitazione di S. Lazzaro è terminata con la vittoria dei lavoratori, ottenendo una diminuzione di 1 ora e mezza di lavoro e l'aumento di centesimi 40 al giorno. Sono in corso trattative per Castelmaggiore e Bazzano.

Il Congresso di Parma

tenuto il 24 marzo, prese queste importanti deliberazioni:

Tariffe dei braccianti e delle donne:

a) pagamento del salario a ore e non più a giornata;

b) minimo del salario in centesimi 23 per ora di lavoro per gli uomini e centesimi 16 per le donne;

c) massimo dell'orario 11 ore.

Per gli obbligati, spesati, vaccari, bifolchi e mezzadri furono deliberati patti migliori da consegnarsi con un'agitazione da queste categorie di lavoratori.

Il Congresso deliberò infine che i mezzadri si servano dei braccianti per i lavori straordinari e l'istituzione di uffici di collocamento per gli obbligati, spesati, vaccari, bifolchi e mezzadri ai quali uffici dovranno rivolgersi i proprietari per fare i contratti con il personale di cui avranno bisogno.

In vista dei movimenti cui può dar luogo la presentazione delle tariffe per l'anno in corso, verrà nominato un Comitato d'agitazione.

Congresso di Leghe del Mirandolese. La Federazione Nazionale ha convocato tutte le Leghe che hanno mondine che per consuetudine emigrano nella Lomellina, a Finale Emilia, per il giorno 21 aprile.

Presiederà la riunione Argentina Altobelli

che nel pomeriggio terrà una pubblica conferenza su tale argomento.

Sempre contro la legge sulla risaia.

Il 21 aprile oltre i comizi annunciati a Novara, on. Turati; a Mortara, on. Montemartini e N. Mazzoni, avranno luogo altri comizi nel Bolognese.

A Molinella, on. Angelo Cabrini; a Bariella, on. Bissolati.

La propaganda dei contadini.

Senofonte Entrata resterà nel Mirandolese fino al 20 corrente messe tenendo in quella località conferenze pubbliche e private.

Argentina Altobelli sarà a Castiglione di Cervia (Ravenna), domenica 14.

Raccomandasi ai segretari delle Leghe contadini di mantenere informata la Federazione di tutti i movimenti che possono interessare il proletariato agricolo.

ARGENTINA ALTOBELLi.

CONFEDERAZIONE DEL LAVORO

Riunione del Consiglio Direttivo.

Milano, 3 aprile 1907.

Presenti: Calda, Argentina Altobelli, Vergnani, Dell'Avalle, Rho, Quaglino.

Sono pure presenti: Fogliari, Cabrini e Bigola per la direzione e redazione del giornale. Murialdi per la relazione del progetto di riconoscimento giuridico delle organizzazioni.

ARGENTINA ALTOBELLi.

Si prendono alcune decisioni relative all'Ufficio di Segretario della Confederazione e si stabilisce che l'on. Rigola assuma le funzioni di Segretario politico della Confederazione, firmando gli atti e tenendo nel medesimo tempo la direzione dell'organo federale.

Giornale — Dopo ampia discussione si approva che il giornale continui la pubblicazione settimanale con l'attuale formato, dedicando la quarta pagina alle inserzioni aventi carattere proletario e di classe.

Ufficio traduzione dell'umanitaria.

Il Consiglio ad unanimità esprime la sua gratitudine all'Ufficio di informazioni e traduzioni della Società Umanitaria per i segnalati servizi da questo resi alla stampa professionale e alla Confederazione del Lavoro in merito alla riforma.

Progetto sul riconoscimento giuridico delle organizzazioni.

— Si prende atto della decisione di riconoscere la stabilità al riguardo nel convegno nazionale dei lavoratori della terra il 3 marzo a Bologna. In considerazione che il relatore Murialdi si limita a chiedere la registrazione semplice e facoltativa delle leggi per le stipulazioni dei contratti di tariffe si decide che la Confederazione riservi ogni giudizio in attesa delle proposte concrete che verranno formulate dal Consiglio Superiore del Lavoro in merito alla riforma.

Ufficio di collocamento.

Riferisce Cabrini constatando le richieste che continuamente sorgono dal funzionamento e dalla costituzione degli Uffici di collocamento e di assistenza alla emigrazione all'interno e all'estero, massime nei riguardi degli interessi dell'organizzazione e della mano d'opera locale, e si delibera di nominare una Commissione di studio incaricata di esaminare il funzionamento di tali Uffici e di proporre alle Confederazioni eventuali e adeguate provvedimenti.

La Commissione riesce composta da Dell'Avalle, Jellinech e Vezzani.

Progetto di legge sulla risicoltura e altre leggi sociali. Dissensozio parlamentare.

— Il Consiglio riconferma la sua volontà di opporsi con ogni mezzo alla approvazione del progetto di legge sulla risicoltura.

Delibera di convocare per il 22 cor. in Bologna i deputati di estrema sinistra per prendere gli opportuni accordi circa l'azione legislativa ed extra-legislativa.

In tale convegno si esamineranno soprattutto i seguenti disegni di legge: Legge sulle risaie; sul lavoro notturno dei panettieri e sulla indennità parlamentare.

La sera del 22 il Gruppo parlamentare socialista si riunirà col Comitato della Confederazione per accordarsi sull'azione da svolgersi in comune.

Accordi in merito all'applicazione della legge sulle Associazioni toninarie.

— Dopo animata discussione si vota il seguente ordinamento del giorno di Vergnani:

« Il Consiglio direttivo della Confederazione generale del Lavoro, riconosciuta nella Cassa M. Cooperativa per le Pensioni un potente ausilio allo sviluppo e all'elevamento dell'organizzazione operaia;

« Delibera di fare oggetto della sua propaganda, la diffusione del principio di prudenza e la inscrizione del maggior numero di operai alla Cassa, perché l'elemento op-

